

7602

3a



Carissimi Confratelli,

È col cuore angosciato che vi do l'amarissima notizia della morte del professo perpetuo

SAC. SALA AGOSTINO

avvenuta dopo breve malattia il 5 Dicembre u. s. a Montodine (Cremona), dov'era Direttore e Maestro dei Novizi.

Dire degnamente di Lui, di questo santo confratello, non è possibile in una breve lettera mortuaria, ed io mi auguro fin d'ora che qualche Salesiano, che l'ha conosciuto e ammirato più davvicino, possa scrivere di Lui una più ampia ed edificante biografia.

Nacque il nostro Don Sala a Velate Milanese da Beniamino e da Laura Magni il 14 Dicembre 1889. Il piccolo Agostino si dimostrò subito, fin dai primi anni, il più savio e docile dei fratelli, e la mamma - un tesoro di madre, austera e tenerissima ad un tempo, ma soprattutto di una profonda e singolarissima pietà - seppe sviluppare a meraviglia i germi della vocazione, che Iddio aveva depresso in quel piccolo cuore innocente. La Provvidenza, che lo destinava alla santa milizia di Don Bosco, lo condusse tredicenne nel nostro Istituto di Milano, dove dal 1902 al 1907 frequentò con onore il corso ginnasiale, dimostrando costantemente docilità esemplare, pietà sincera e grande amore allo studio. Tante belle doti di mente e di cuore indussero i Superiori ad assecondare il suo vivo desiderio di farsi salesiano, inviandolo al Noviziato di Foglizzo, dove vestì l'abito clericale per le mani di Don Rua di s. m. il 15 Ottobre di quell'anno, e dove fece di poi la sua prima professione il 29 Settembre dell'anno successivo. Fu appunto nel Noviziato che si radicarono nell'animo così ben preparato di Don Sala quelle virtù religiose

che lo resero un vero modello di Salesiano. Brillava fin d'allora, incontenibile, la sua tenerissima divozione a Maria Ausiliatrice, che fu poi sempre l'anima e il segreto del suo fecondo apostolato. A Treviglio e a Milano, dove fu successivamente inviato dall'ubbidienza, il suo zelo in mezzo ai giovani fu sagace e attivissimo. Nella scuola soleva leggere di tanto in tanto i tratti più belli e significativi della vita di S. Giovanni Bosco, che ricordavano le grazie e i trionfi della Madonna.

Le feste in onore di Lei suscitavano nel cuore filiale di Don Sala sempre nuove e geniali iniziative per accrescerne la divozione: nel giuoco stesso, a cui, senza venir meno alla vigilanza, partecipava come a un dovere, s'arrestava sovente, memore degli esempi paterni, per dire una buona parola a qualche alunno; ed era come una scintilla che sprizzava dal suo cuore infocato, e il nome soave di Maria era sempre il suggello di quei brevissimi e fugaci colloqui. Quando pregava (è una cosa che tanti confratelli hanno potuto constatare), rapiva quella sua compostezza senza affettazione, quel suo raccoglimento profondo, quell'accento così vivo della sua preghiera. Finalmente il 27 Giugno 1920 saliva la prima volta l'altare, consacrato sacerdote da S. E. Mons. Olivarez. Il Sacro Carattere, quel contatto continuo con l'Agnello Immacolato, affinò e sublimò in Lui tutte le virtù del buon religioso. Qual meraviglia che a Milano specialmente, Lui catechista, fiorissero numerose le vocazioni? I Superiori non tardarono perciò a posare su di Lui i loro sguardi, per un più vasto e delicato campo di azione salesiana, e nel 1926 lo nominarono Maestro dei Novizi a Chiari, donde passò a Montodine nel Settembre del '32 e vi rimase fino alla sua morte. Non mi fermo a ricordare con quale umile coscienza di sè, con quale riluttanza egli piegò il capo al volere dei Superiori. Si chiamava indegno, incapace, buono a nulla, misurava mille volte col pensiero il peso di responsabilità che doveva gravargli le spalle, e supplicò umilmente ma invano i Superiori a voler far cadere su di altri la loro scelta. E fu costantemente questo senso profondo di responsabilità che lo guidò, rendendolo non di rado santamente inflessibile nell'adempimento del suo delicato ufficio di Maestro dei Novizi. I molti Salesiani che devono a Lui la loro prima formazione, possono attestare con quanta soave fermezza Egli seppe guidarli sui sentieri della santità di Don Bosco e penetrarli del suo spirito. Con una salute precaria, egli si prodigava giorno e notte intorno ai suoi cari Novizi, perchè si accendessero di quel fuoco di carità che dentro lo consumava. Voleva formare ad ogni costo degli apostoli: sentiva di dover donare alla Congregazione, ch'egli

tanto amava, dei figli veramente degni e capaci, e non sapeva darsi riposo. Chi può dire tutto il bene che irradiò intorno a sè quell'anima tutta del Signore? Quanti ebbero la ventura di praticarlo, Confratelli o Novizi o estranei, tutti convennero nel giudicarlo un autentico figlio di Don Bosco.

Tanta virtù e tanto zelo, benchè rinchiusi entro le sacre mura di un Noviziato, non potevano non diffondere il loro profumo anche fuori. E fu uno spettacolo commovente la partecipazione generale di Montodine, con tutte le Autorità, ai suoi funerali. Sua Ecc. Mons. Franco, vescovo di Crema, volle farsi personalmente rappresentare; più di una decina di Parroci vicini vi presero parte spontaneamente, e il Prevosto di Montodine disse al Cimitero, con parole che trassero a tutti le lagrime, le lodi, il rimpianto, la profonda stima e venerazione che nutriva per l'indimenticabile Confratello. Così è scomparso dalla scena del mondo questo Salesiano esemplare. Sia fatta la volontà di Dio.

È in tutti fondata la speranza che il nostro Don Sala goda fin da ora in compagnia di Don Bosco i gaudi eterni; ma noi, o cari confratelli, memori della severa divina giustizia, la quale *et in angelis suis reperit pravitatem*, siamo in dovere di suffragare l'anima eletta. È questo altresì il supremo desiderio della santa Mamma dell'Estinto, la quale temeva che la straordinaria stima e venerazione che circondava suo figlio, avesse per effetto di diminuirgli i dovuti suffragi.

Sicuro pertanto che risponderete tutti con fraterna pietà al mio invito, colgo l'occasione per raccomandare alle vostre sante orazioni anche me, che in questi giorni, oltre al dolore, mi trovo per tanta perdita in particolari angustie, e tutta l'Ispettorìa, affinché il Signore ci mandi altri Salesiani della tempra del compianto Don Sala, a tener viva fra gli Ascritti e i Confratelli la fiaccola ardente della carità e dello zelo di Don Bosco Santo.

aff.mo Confratello in G. C.

SAC. LUIGI COLOMBO

Ispettore

Dati pel necrologio: Sac. Sala Agostino nato a Velate Milanese; morto a Montodine (Cremona) a 44 anni di età - 26 di professione e 14 di Sacerdozio - fu direttore per 2 anni.

2705 ΓΡΑΦΕΙΟ ΚΟΓΟΛΩ
ΕΠΙΣΤΟΛΗ ΚΟΓΟΛΩ

STAMPE

M. Rev. Sig. Direttore

Rev.mo Consigliere
Capitolo Superiore dei Salesiani
Via Cottolengo, 32 TORINO - 109

g